

Lettera aperta ai lavoratori del Fermi

Sta per finire anche quest'anno scolastico e, forse più degli altri anni, sentiamo la stanchezza per un lavoro che troppo spesso è fatto di attività inutili, in un clima teso ed incerto.

Vale la pena, però, fare un altro piccolo sforzo, soffermarci a riflettere sugli ultimi fatti avvenuti nel nostro istituto e farci una domanda: quale scuola stiamo costruendo?

- 1) da quasi tre mesi la nostra RSU è decaduta, una partecipata assemblea ha votato all'unanimità di andare, prima della fine dell'anno, al suo rinnovo ma i sindacati (CGIL, CISL, UIL, SNALS e GILDA) non si sono degnati neanche di rispondere alle lettere e ai solleciti che i lavoratori del Fermi gli hanno rivolto, sono passati inutilmente i 50 giorni previsti, dall'accordo quadro del 1998, per svolgere le elezioni.
- 2) Da quasi tre mesi il personale ATA ha formulato proposte e fatto richieste ma il componente RSU ancora in carica e i sindacati (CGIL, CISL, UIL, SNALS e GILDA) ancora non si sono neanche degnati di formularle e indirizzarle alla DS.
- 3) In questi giorni la DS sta prolungando, al 31 agosto, i contratti del personale non docente su posti vacanti: siamo arrivati a fine maggio per veder applicata una legge del 1999 e garantiti i due mesi di stipendio dovuti.
- 4) L'ultimo Collegio Docenti ha discusso se rendere noto l'ordine del giorno contrario all'ordinanza ministeriale 92 (quella sui "recuperi") dopo che sul sito dell'istituto non era stata riportata la decisione di far tenere i corsi **esclusivamente** da docenti iscritti nelle graduatorie interne e non da agenzie esterne, foss'anche fossero "no profit". Il Collegio, a maggioranza, ha votato di non rendere noto l'ordine del giorno perchè le famiglie avrebbero potuto "confondersi"; per ciò che riguarda il POF pubblicato sul sito, si è detto che è stato un errore tecnico ma la correzione che è stata riportata, dopo 5 mesi, recita che a tenere i corsi saranno **prioritariamente** docenti iscritti nelle graduatorie.
- 5) Il Consiglio d'Istituto ha approvato il Patto di Corresponsabilità che i genitori devono firmare all'atto dell'iscrizione, nessuna discussione preliminare è stata possibile tra i docenti. Sono state fatte due proposte di aggiunta in quella sede: a) il comportamento degli studenti deve essere ispirato ai principi di rispetto delle persone senza distinzione di sesso e di nazionalità; b) la scuola si impegna, secondo le proprie disponibilità, a rimuovere gli ostacoli economici che possono impedire il diritto allo studio dei ragazzi più meritevoli.
Sono state bocciate: la prima, perchè è meglio non nominare un problema (quello dell'integrazione degli studenti stranieri) che altrimenti potrebbe manifestarsi, la seconda perchè già una Fondazione privata si preoccupa di dare delle Borse di Studio ai nostri studenti.
- 6) Un paio di giorni dopo la riunione del Consiglio d'Istituto da una circolare apprendiamo che una studentessa non ha ottenuto la borsa di studio perchè straniera. La Fondazione, giustamente sollecitata dalla nostra referente, ha elargito un compenso. Ma che succederà i prossimi anni? La Fondazione ha cambiato il suo statuto in merito agli stranieri?

Questi sono solo alcuni degli ultimi fatti accaduti nel nostro piccolo mondo e quest'anno c'è da essere contenti perchè siamo riusciti a mantenere quasi tutti i posti di lavoro, a fronte di un aumento di iscrizioni, mentre nel resto d'Italia sono 11,000 i posti che saranno tagliati.

E ci sarebbe da discutere i bilanci della scuola e fare proposte per il prossimo anno, così come per il prossimo contratto d'istituto e magari capire perchè mentre il Ministero delle Finanze pubblica le dichiarazioni dei redditi di tutti, da noi non si può sapere a chi vanno i compensi previsti dal Fondo d'Istituto; capire come si formano piccole e fastidiose coschette per pochi spiccioli o per avere diritti già acquisiti, sulla base di strumentali corporativismi.

Sicuramente "l'immagine" del nostro Istituto è migliorata e certo bene ci fa la predisposizione l'apertura all'esterno con iniziative importanti, dalle quali tutti noi possiamo trarre spunti per rinnovare la motivazione di fondo del nostro importante lavoro. Ma possiamo evitare di porci la domanda: quale scuola stiamo facendo?

Siamo sicuri che anche le nostre “piccole” scelte non stiano avallando un’idea di scuola per pochi e possibilmente ricchi? Le famiglie, gli studenti possono essere soggetti attivi della scuola o sono i nostri “clienti”?

E' possibile rinunciare ad una partecipazione attiva per il rispetto dei principi della nostra Carta Costizionale?

Si ciancia tanto di legalità, di merito e siamo costantemente sottoposti ad ordinanze e circolari ministeriali che contraddicono le Leggi dello Stato (dai decreti delegati, ai corsi di recupero fino alle date dei contratti dei precari). Non si tratta di “sviste” o di “ignoranza” questi ministri e funzionari hanno un’idea precisa del futuro della scuola e ce la stanno facendo digerire un pezzetto alla volta. Loro vogliono privatizzare tutto, mettere definitivamente le mani sulla scuola e completare il processo di lobotomizzazione delle nuove generazioni, che dovranno essere educate ad obedire ed accettare le angherie di chi ha il potere.

Così ci dobbiamo sorbire i discorsi sui “fannulloni” ma nessuno spiega come è possibile che la scuola riesce ancora a funzionare con gli stipendi, al di sotto della soglia della povertà, con cui ci pagano.

Nel frattempo non abbiamo diritto ad eleggere una nostra rappresentanza sindacale che possa contrattare con la Dirigenza, non possiamo eleggerla perchè i sindacati prima firmano accordi e contratti, senza mai avere un mandato verificato dei lavoratori, poi non li mantengono. Sulla rappresentanza sindacale e sulla contrattazione stanno di nuovo discutendo con il Governo, firmeranno un nuovo accordo che limiterà ancora di più gli spazi democratici sui posti di lavoro, allungherà la durata dei contratti: possiamo già da oggi dire: **NON LI MANTERRANNO.**

Se i contratti avranno durata triennale li rinnoveranno dopo sei, se la contrattazione di secondo livello sarà potenziata per eliminare i contratti nazionali, faranno in modo che non ci siano neanche più le RSU. Per distruggere la scuola pubblica DEVONO passare per forza sulla nostra pelle e lo stanno facendo, trasformandoci tutti in precari di fatto.

La domanda di partenza: quale scuola vogliamo?

Oggi, la paura di avere un ricorso da parte di uno studente, ci fa correre a mettere le inutili trecento firme su fogli che mai nessuno leggerà; possibile che non ci sia la paura di un domani in cui i nostri figli, i nostri nipoti non possano avere una scuola pubblica, di massa, laica e pluralista?

La nostra vecchia scuola pubblica ha problemi cronici ma se non la difendiamo in futuro bisognerà fare molta più strada per riconquistare la possibilità di migliorarla. Se non vogliamo fare chiacchiere come i funzionari e i ministri, dobbiamo difenderci come lavoratori, su tutti i piani, riaffermare la nostra dignità e solo così la scuola ha una possibilità vera di svolgere la sua sempre più importante funzione.

C'è qualcosa che possiamo fare subito, noi, quelli che la scuola la fanno, darci una sede di confronto uno spazio per decidere: siamo noi a dover dire quale sarà la scuola del futuro quella in cui potremo ridare significato alle parole didattica, educazione, integrazione, accoglienza, sostegno ..

Abbiamo bisogno di una atto di libertà, di darci una “costituente” per la formazione del Consiglio dei lavoratori del Fermi. Indichiamo le elezioni di un comitato che discuta come riconquistare il diritto ad una vera Rappresentanza sindacale, ad indire assemblee, ad organizzare il lavoro, riveda il Patto di Corresponsabilità, faccia proposte per il prossimo Contratto integrativo, riveda seriamente la logica dei finanziamenti ai progetti e, perchè no, apra un serio e approfondito dibattito sulla scuola, il suo ruolo, il suo futuro.

Costituzione della Repubblica Italiana: Art.1, Art.4, Art.21, Art.33, Art.34, Art.35, Art.36, Art.39, Art.49

è ora di rileggerli!

Roma, 30 maggio 2008

CUB SCUOLA FERMI